

QUINTILIO ZINI

Nel ricordo di Giancarla Matteuzzi e di Enrico Morini



Non abbiamo altra foto di Quintilio se non quella del necrologio. Per ricordarlo più serenamente abbiamo inserito nel testo due foto del '74 scattate a Montevoglio a Giuseppe Dossetti con un gruppo di ragazzi che abbiamo rubate al sito Studiare Dossetti (www.dossetti.eu). Quintilio . . . non c'è; apparentemente. In realtà era dall'altra parte dell'obiettivo.

Giancarla Matteuzzi: “L’8 marzo scorso è mancato a Reggio Emilia Quintilio Zini. Era nato il 6 gennaio 1931.

Ho conosciuto Quinto (così lo abbiamo sempre chiamato) verso la fine degli anni 70 , nell’ambiente che frequentavo allora della FUCI nella chiesa universitaria di san Sigismondo. Era un chimico, di formazione dossettiana e molto legato alla comunità monastica fondata da Dossetti. Mi colpì subito la sua socievolezza, il suo gusto di chiacchierare e comunicare, non appena intravedeva qualche affinità. Questa caratteristica lo ha accompagnato sempre. Io lo conobbi perché veniva molto spesso in una sala della chiesa di s.Sigismondo, dove il parroco di allora (e assistente del Centro universitario cattolico), don Giulio Malaguti, gli aveva messo a disposizione uno spazio con un grande armadio. In quell’armadio Quinto raccoglieva materiale vario di cui era gelosissimo: spesso incontrandoci ci parlava di dischi e cassette di musica e di registrazioni di conferenze che raccoglieva con il proposito poi di farcene partecipi, una volta che avesse sistemato tutto. Fra questo materiale – e da un certo periodo in poi , in modo quasi esclusivo-, Quinto raccoglieva documentazioni ecumeniche. Il Concilio era finito da poco e di ecumenismo si cominciava a parlare anche a Bologna, ma solo in certi ambienti ecclesialmente e culturalmente “di punta”. Si cominciava a sentire il bisogno di proposte, di qualcuno che nell’ecumenismo ci credesse per davvero. Quinto fu importante per questo nell’ambiente del Centro universitario: continuava a diffondere materiale, metteva in giro particolarmente depliant, volantini in cui veniva presentata una associazione nazionale totalmente dedicata all’ecumenismo, il SAE , la cui fondatrice e presidente era una donna che lui descriveva come fantastica, Maria Vingiani (che pure è venuta a mancare recentemente).



Il Concilio era finito da poco e di ecumenismo si cominciava a parlare anche a Bologna, ma solo in certi ambienti ecclesialmente e culturalmente “di punta”. Si cominciava a sentire il bisogno di proposte, di qualcuno che nell’ecumenismo ci credesse per davvero. Quinto fu importante per questo nell’ambiente del Centro universitario: continuava a diffondere materiale, metteva in giro particolarmente depliant, volantini in cui veniva presentata una associazione nazionale totalmente dedicata all’ecumenismo, il SAE , la cui fondatrice e presidente era una donna che lui descriveva come fantastica, Maria Vingiani (che pure è venuta a mancare recentemente).

Fu per avere trovato su una panca della chiesa un volantino col programma della sessione della Mendola, che, all’inizio degli anni 80 andai per la prima volta a una sessione estiva SAE, per curiosità, più che per vero interesse: mi si aprì un mondo. A Bologna un gruppo SAE non esisteva ancora, e alcuni di noi dietro gli stimoli offerti da Quinto, cominciarono

a frequentare oltre alle sessioni estive della Mendola, anche gli incontri che di tanto in tanto venivano proposti dal SAE regionale.

Finchè nel 1985 anche Bologna potè dar vita a un gruppo SAE, di cui Quinto fu, per decenni, fedelissimo animatore, continuando a produrre e diffondere materiale, registrazioni, fotocopie.

Poi, alcuni anni fa, decise di ritornare a Reggio, dove aveva una sorella e altri parenti . Io pensavo che lo avrei continuato a vedere, che sarebbe tornato, magari non stabilmente, a Bologna. Invece lo abbiamo perso di vista: la vecchiaia lo ha allontanato da Bologna.

Spesso in questi ultimi anni lo abbiamo ricordato, ci siamo chiesti che fine avrà fatto la sua sterminata documentazione di cassette, CD, libri, riviste e speriamo che non sia andato tutto perduto. E ora veniamo a sapere della sua morte.

In questa occasione ho proposto a chi gli è stato amico, di integrare queste mie righe. Mi ha risposto per ora Enrico Morini, docente universitario e suo vicino di casa , di cui riporto il ricordo. Altri potrebbero aggiungere il loro pensiero.

Enrico Morini: “Quinto era un uomo della Parola e della Musica, intesa non come consumo di un piacere terreno, ma come tramite di preghiera, di comunione con Dio e, soprattutto, di evangelizzazione. Cresciuto nella Comunità di don Giuseppe Dossetti, aveva respirato il primato, la centralità della parola nella vita cristiana. La Musica per lui era funzionale alla Parola e la Parola stessa trovava nella Musica, come mezzo di comunicazione, una sua altissima espressione. Questo avveniva per lui in tutte le religioni ed in questo si esprimeva anche il suo essere un uomo dell'Ecumenismo (come testimonia la sua adesione al SAE). La sua sterminata collezione di vinili comprendeva canti religiosi di tutte le fedi: egli li trasferiva in audio-cassette (allora non c'erano ancora molti CD), che poi con piacere donava agli amici, come mezzo di apostolato. Per questo il suo sogno, che tenacemente proponeva ai vescovi (a dire il vero con ben scarso successo), era che gli fosse dato uno spazio ecclesiale per mettere i suoi dischi a disposizione di tutti, perché tutti potessero concedersi un momento non solo di ascolto, ma per gustare nella bellezza dell'arte dell'uomo, l'estasi della comunione con Dio.”